

**CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE  
FEDERAZIONE DI TORINO  
26 NOVEMBRE 2022**

**UN SALTO DI QUALITÀ, PER UN NUOVO RADICAMENTO SOCIALE**

La Conferenza di Organizzazione della Federazione PRC di Torino, svoltasi il 26 novembre 2022, nel prendere atto del dibattito che si è sviluppato all'interno delle CdO dei Circoli, svolge le seguenti considerazioni.

La CdO è per noi l'occasione per porre l'accento sulla necessità del nostro radicamento nel disagio e nelle lotte sociali.

In questi mesi abbiamo posto in atto un notevole impegno collettivo per mantenere la nostra presenza nell'ambito dell'attività politica cittadina, rinsaldando i rapporti con varie realtà politiche e associative (dalle iniziative contro la guerra, essendo parte dei presidi indetti dal coordinamento AGITE e delle iniziative contro il Polo bellico aerospaziale alla Campagna nazionale contro il carovita).

Tutte queste attività hanno assorbito molte delle nostre energie, in particolare con l'esplosione, dopo la fase più acuta della pandemia, della guerra in Ucraina: si tratta ora di fare un ulteriore salto di qualità, definendo meglio le nostre possibilità e i nostri ambiti di intervento, con l'obiettivo di rilanciare l'attività dei nostri Circoli, puntando a favorirne le possibili sinergie. Ciò si rende possibile a partire dall'analisi della struttura, delle problematiche e delle opportunità che si sviluppano su ciascun territorio, avendo a disposizione gli strumenti introdotti dal nuovo Statuto, dai circoli funzionali ai gruppi e piani di lavoro. La Conferenza va quindi concepita non come evento salvifico a sé stante, ma come l'avvio di un lavoro in progressione.

Sarà di sostegno a questo lavoro il nostro livello regionale, anche in considerazione del ruolo che il nuovo Statuto assegna ad esso: si tratta quindi di integrare e coordinare al meglio l'attività della Federazione con l'attività a livello regionale.

**UNA NUOVA SITUAZIONE DA AFFRONTARE**

Il rapido precipitare della crisi del governo Draghi ci ha costretti ad un vero e proprio "tour de force", segnato dalla forzata accelerazione della costituzione di Unione Popolare, con le conseguenti definizioni delle liste, raccolta delle firme per la presentazione, svolgimento della campagna elettorale, ivi compresa la ripresa (con buoni risultati) della Festa in Rosso sulla città di Torino.

Siamo riusciti, superando difficoltà di vario tipo, ad essere pienamente presenti in tutte queste iniziative: ciò va a merito dell'impegno profuso dai compagni e dalle compagne che hanno sostenuto le iniziative, riuscendo a realizzarle, pur in un quadro di attività spesso forzatamente frenetica e, anche, un po' caotica.

L'esito delle elezioni ci consegna ora una situazione inedita, conseguente alla nascita del primo governo guidato direttamente dal partito erede del neofascismo. Un governo che non rappresenta la maggioranza del Paese, le cui prime azioni esemplificano la sua continuità con le politiche economiche condotte dal governo Draghi, unite alla riproposizione di classiche politiche di destra. A ciò si unisce la sua più volte dichiarata "fedeltà atlantica". Il rischio è che possa consolidarsi un intreccio di tipo "trumpiano/draghiano, in grado di imprimere una decisa svolta reazionaria al Paese, con conseguenti ricadute anche sul piano istituzionale, nell'intreccio perverso fra presidenzialismo e autonomia differenziata, accanto alla prosecuzione dell'attacco ai diritti di autodeterminazione delle donne e delle persone LGBTQI+, sotto la triade Dio, Patria, Famiglia, con supporto anche a livello regionale.

## **UN QUADRO SOCIALE IN MOVIMENTO**

Abbiamo di fronte un quadro sociale assai difficile e potenzialmente esplosivo, dato l'accumularsi delle contraddizioni: dagli effetti sociali della "economia di guerra" iniziata da Draghi e confermata da Meloni, all'emergenza sociale rappresentata dal crescere dell'inflazione e della speculazione in materia energetica; dagli effetti del ritorno all'austerità prospettato dall'Unione Europea all'implementazione delle privatizzazioni. Restano sul tappeto tutte le questioni di fondo: l'emergenza salariale, fra precariato e lavoro povero, il mancato adeguamento delle politiche sanitarie, il proseguire del degrado delle periferie, il permanere dell'emergenza abitativa, le enormi questioni sollevate dal problema ambientale, eloquentemente rappresentate dalla crisi climatica e dal drammatico fenomeno della siccità, che devasta anche il nostro territorio, fino alla questione di genere, alla crescita delle diseguaglianze, ai temi dell'immigrazione.

Ciò ci porterà a dover approfondire diverse tematiche, quali il lavoro, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la salute, la scuola e l'istruzione, le tematiche ambientali, l'immigrazione.

Occorre riflettere sulla mancanza, sul nostro territorio, di un reale catalizzatore sociale di forze e sensibilità, quale ha saputo essere, in altro contesto, l'esperienza della GKN. Dovremo quindi prestare molta attenzione a saper cogliere le novità che potrebbero prodursi su questo piano, agendo parallelamente sul terreno delle idee e della costruzione di rapporti. Occorre lavorare per la presa di coscienza di sé di una "nuova classe lavoratrice", fatta di precari/e, migranti, lavoratori e lavoratrici poveri/e, puntando a costruire "gruppi omogenei" sul territorio, che potranno articolarsi anche sul terreno più propriamente "popolare", costruendo vertenze territoriali. Le linee guida per la Conferenza ci consegnano la proposta di costituire Circoli funzionali e/o coordinamenti di lavoratori: ipotesi da approfondire e da praticare, sulla scorta del censimento delle nostre presenze, già avviato.

## **SINDACATO, MOVIMENTI**

In questa situazione, il ruolo di un Sindacato di classe resta insostituibile. Resta aperta la questione di come portare i lavoratori e le lavoratrici a potersi riappropriare di tale strumento. Un'azione convergente del sindacalismo di base (come si sta sperimentando nella realizzazione dello sciopero e della manifestazione del 2-3 dicembre prossimi), oltre ad essere utile di per sé, potrebbe innescare positive contraddizioni anche nei confronti della stessa CGIL, il cui ruolo resta fondamentale e verso la quale dovremo continuare ad agire, a partire dal Congresso in corso.

Sarà necessario rafforzare il ruolo dei gruppi di lavoro già strutturati (dai giovani al lavoro, all'ambiente, alle politiche delle città, al partito sociale), pensando alla costituzione di ulteriori strumenti, come i circoli tematici funzionali.

E' importante che la Federazione continui a curare le relazioni che man mano si propongono con le varie iniziative ed espressioni di movimento: in questa fase occorre soprattutto partire dai movimenti reali in svolgimento, privilegiando quelle situazioni che possono tradursi in vertenzialità.

## **PARTITO SOCIALE E MUTUALISMO CONFLITTUALE**

Punto nodale della nostra iniziativa è il progetto del Partito Sociale, in rapporto al quale, comportando un cambio nelle nostre pratiche, dovremo saper superare una serie di ostacoli, non tanto di ordine politico quanto di ordine concreto. A partire dall'apertura degli sportelli dedicati all'Assistenza legale, alla Casa e, in prosecuzione di quanto già in atto, all'Immigrazione, sarà importante ricercare il coinvolgimento dei Circoli, anche per ricevere nuovi spunti di intervento, spostando l'accento sull'elemento del conflitto e mettendo in pratica la definizione di mutualismo conflittuale.

In merito ai temi dell'immigrazione occorrerà censire le attività associative da noi sostenute, valutando nel caso la formazione di un circolo tematico.

Tutto ciò si dovrà realizzare insieme alla prosecuzione e allo sviluppo delle importanti attività svolte, in parallelo, da Poderosa Servizi, a partire dal servizio CAF, di cui andrà sostenuta la diffusione e l'ulteriore incremento, anche in sede decentrata, per il tramite dei nostri circoli.

Altro punto significativo, parallelo alla nostra attività di Partito, è il ruolo svolto dal circolo ARCI La Poderosa, riconosciuto come uno dei luoghi di produzione del dibattito politico nel nostro territorio, oltre ad offrire ospitalità a diverse associazioni culturali. Significativa la prossima apertura, presso il circolo, di una sezione dell'ANPI. Inoltre, va sollecitato l'utilizzo de La Poderosa come veicolo per l'acquisizione del 5X1000.

Importante sarà altresì la valorizzazione della rivista "Lavoro e Salute", della quale andrà sviluppata la diffusione e l'utilizzo come base di discussione sulle varie tematiche da esso trattate.

Infine, occorre riprendere la pubblicizzazione della web radio de La Poderosa, con le sue informazioni e la sua produzione culturale ([www.radiopoderosa.org](http://www.radiopoderosa.org)).

## **LA FORMAZIONE**

Il miglioramento della nostra attività presuppone anche un intervento puntuale sulla formazione, a partire dalle iniziative sull'Ambiente e sulla Sinistra Europea, già realizzate, e da quella sulla BCE, di prossima attuazione. Importante in questo senso si è rivelata l'analisi dei fabbisogni, svolta attraverso lo strumento dell'apposito questionario. Verrà a breve predisposta un'analoga iniziativa rivolta ai e alle giovani (anche non iscritti/e), settore in cui la formazione può diventare un utile occasione per approfondire i rapporti. Altro aspetto importante a cui dovremo prestare particolare attenzione, è quello dell'alfabetizzazione e della conoscenza degli strumenti tecnologici, anche in rapporto al tema della comunicazione, segnalato da più parti come fondamentale.

Bisognerà inoltre tendere al miglioramento del nostro rapporto coi media, dalle testate online alla carta stampata.

## **UNIONE POPOLARE**

A tutto ciò si aggiunge e si intreccia l'esperienza in atto come Unione Popolare, che ha suscitato interesse e adesione anche da parte di un nutrito gruppo di persone legate ad esperienze di attivismo civico e non aderenti ad alcun partito.

A differenza di precedenti esperienze, sembra prevalere la volontà di proseguire con un progetto che non ha ancora potuto pienamente dispiegarsi, a causa soprattutto della ristrettezza dei tempi a disposizione. Questa volontà non può essere dispersa, perciò è fondamentale dare continuità all'iniziativa unitaria, che non va vista come alternativa al ruolo che può svolgere il PRC. Va chiarito che non esiste, in questa fase, alcuno spazio per una trasformazione di Unione Popolare in un nuovo soggetto partitico, prospettiva che potrebbe condurre all'esaurimento di una esperienza di convergenza assai più simile ad una confederazione che ad un partito. Va colta, invece, l'esigenza di dare un seguito all'iniziativa di UP, essendo in grado di darsi una strutturazione organizzativa anche sul piano locale, lavorando affinché alcuni nodi vengano sciolti anche in sede nazionale. Indicazioni sono già venute in questa direzione, a partire dall'applicazione del "metodo del consenso". Da questo punto di vista, accanto all'approfondimento dei contenuti programmatici, si dovranno sviluppare le iniziative per portare il più possibile all'esterno l'attività di UP e per sviluppare il consenso intorno ad essa, come strumento essenziale per rilanciare la Sinistra di alternativa sul nostro territorio e nel Paese.

E' necessario altresì valorizzare, a questo fine, le nostre, per ora limitate, presenze istituzionali, dai consigli comunali in cui siamo presenti ai Consigli di circoscrizione della città di Torino, con particolare riferimento alla realtà sociale dei quartieri.

Dobbiamo saperci "mettere a disposizione", dimostrando fattivamente la nostra diversità rispetto alle tradizionali forze politiche, sperimentando anche un linguaggio diverso, che si ricollegli alla

contemporanea costruzione di un “nuovo immaginario sociale”: lo scopo è di costruire “comunità di classe”, sostituendo alla “testimonianza” la ricerca di una effettiva efficacia politica. Nel fare ciò, bisognerà avere ben chiaro che il rafforzamento del PRC è utile anche ai fini dello sviluppo del progetto di UP., di cui siamo parte integrante. Senza strumentalismi, ma avendo ben chiara la nostra insostituibilità nel contribuire, sul piano dei contenuti e dell’iniziativa, alla rinascita di un’alternativa di Sinistra nel nostro Paese, confermando il nostro profilo di alternatività alle destre e al PD, in una prospettiva socialista e anti-capitalista.

## **DAI CIRCOLI AL PARTITO: UN'OCCASIONE DI RINNOVAMENTO**

Dalle CdO dei circoli sono emersi alcuni spunti interessanti, che dovranno essere approfonditi.

In diversi casi è stata già praticata una scelta di sinergia fra i Circoli esistenti, che si è tradotta nella decisione di unificare diversi Circoli (Libertini-San Donato e San Paolo; i Circoli di Rivoli, Collegno, Grugliasco). In altri casi la questione è stata posta, anche se non già definita, in termini di sinergia e collaborazione (Leinì-Caselle con Borgaro/Mappano, e di Settimo con San Mauro, ad esempio). Occorrerà procedere in questo senso, qualora se ne ravvisi la necessità e l’opportunità, sempre sulla base del consenso e della proposta dei singoli Circoli.

Ma la discussione ha coinvolto anche tematiche più generali.

Problema di fondo resta il rinnovamento del Partito, tenendo conto che siamo spesso percepiti come un partito di anziani/e, oltreché come un partito “vecchio”. E’ un’immagine che va ribaltata nei fatti, non soltanto nella percezione.

E’ necessario agire per raggiungere al più presto, fra i giovani e le giovani, un “minimo sindacale” di massa critica, che ci consenta di giocare un ruolo, sia sul piano della diffusione delle idee, sia per poter intervenire nelle mobilitazioni giovanili e studentesche, intrecciando l’impegno diretto dei Giovani Comunisti con il sostegno che sarà in grado di dare loro la Federazione.

Un primo momento di confronto è già avvenuto fra i/le giovani del partito, superando anche la distinzione “classica” fra GC e iscritti/e al PRC. Si tratta ora di dare continuità all’iniziativa, a partire dall’individuazione di settori di intervento (scuola e università, lavoro precario, ambiente, cultura, tempo libero) su cui provare ad agire collettivamente. Da questo punto di vista, un rafforzamento delle nostre forze, sarà utile anche per poter affrontare la sperimentazione di forme di collaborazione con altri (ad esempio nell’ambito di UP). Ciò non esclude naturalmente la necessità di definire forme meno stringenti di coinvolgimento rispetto al tradizionale “partito” e di forme di avvicinamento diverse dalle solite (ad esempio attraverso cicli di “formazione storica”).

Un altro aspetto, che a questo si lega, riguarda la percezione che si ha del PRC come di un partito lento e un po’ burocratico. Occorre quindi una maggiore agilità nel definire le nostre iniziative e una maggiore proiezione in avanti, senza rinnegare le nostre radici. D’altra parte, ed è stato sottolineato, le figure di giovani militanti non sono le uniche mancanti dal quadro del partito: va in particolare ricostruita una nostra presenza nei luoghi di lavoro, utilizzando le varie iniziative che conduciamo sulle tematiche del lavoro, da quello più “tradizionale” (che tuttora sussiste) alle forme nuove e precarie di lavoro.

## **TERRITORIALITÀ E MOVIMENTI**

Nella campagna elettorale abbiamo misurato il fatto che il nostro partito ha mantenuto una presenza territoriale che, per quanto limitata, resta significativa. Questa “territorialità” va preservata e sviluppata, attraverso i piani di lavoro che ciascun Circolo ha già redatto o sarà in grado di redigere. Ciò dovrà tradursi anche nella costruzione del progetto di Unione Popolare, da articolarsi anche sul piano territoriale.

Nel perseguire il nostro intervento sul territorio dovremo compiere un grande sforzo per sviluppare una nostra presenza non solo e non tanto “politico-ideologica”, ma in grado di farci percepire come

una forza utile, nella proposta e nella dinamicità del nostro “esserci”, così come nella costruzione di iniziativa e vertenzialità.

Per tutta una fase, sarà probabilmente giocoforza appoggiarci e contribuire a sviluppare iniziative già esistenti, condotte da forze sociali e sindacali, più che strettamente politiche. Ma sarà necessario prestare grande attenzione ad essere, ove possibile, anche promotori di iniziativa, senza cercare sempre e comunque la “complessità”, fine verso cui si deve sempre tendere, ma senza sottovalutare elementi di parzialità che più facilmente possono consentirci di intervenire.

Come già sottolineato, grande importanza avrà, in questo senso, il nostro progetto di “partito sociale”, la cui articolazione dovrà essere in grado di svolgere un ruolo di proposta e di iniziativa, facendo ogni sforzo affinché la sua esperienza possa riverberarsi e articolarsi sull'intero corpo del partito.

Analogamente, dovremo dare attenzione al nostro sostegno all'articolazione dell'attività di Unione Popolare sul territorio, sia dove siamo in rapporto con altre forze e aggregazioni politiche, sia dove la nostra presenza appare (ed è) prevalente.

## **LA COLLETTIVA MENAPACE**

Dobbiamo saper superare i limiti di partecipazione all'attività del Partito da parte delle donne. Essi sono dovuti sia alle caratteristiche del Partito stesso (che con fatica include organicamente le culture femministe), sia alle forme dell'agire politico. L'attività della CollettivA Menapace si rivolge in entrambe le direzioni, contaminando col punto di vista femminista l'attività del Partito, puntando nel contempo ad innovare la sua organizzazione, introducendo i temi della co-rappresentanza, diverse modalità di discussione, una maggiore sostenibilità dei tempi dedicati all'attività politica. Ciò comporta una proiezione esterna (già in atto) della CollettivA Menapace, accanto al terreno, ancora in larga parte inesplorato, del superamento della concezione paternalistica e gerarchica del Partito, per il quale c'è bisogno del contributo e della creatività di ognuna/o.

L'esperienza delle compagne, condotta attraverso la Collettiva Menapace rappresenta quindi un importante elemento di innovazione per il nostro Partito. Esso dovrà potersi sviluppare anche sul piano territoriale, intrecciandosi con il complesso della nostra attività e raccordandosi con l'attività del nostro gruppo dirigente diffuso.

## **TESSERAMENTO E AUTOFINANZIAMENTO**

Di capitale importanza per proseguire la nostra iniziativa, è il tema del rafforzamento delle adesioni al Partito tramite il tesseramento, verso il quale occorrerà dare una attenzione specifica e particolare, diventando sempre più “professionali” nella precisione delle tempistiche e nella gestione dei dati ed intrecciandolo sempre più strettamente con l'attività quotidiana complessiva del Partito.

Analogamente, dovremo proporre e sviluppare il più possibile iniziative per l'autofinanziamento, quanto mai necessarie stanti i costi dell'attività politica a cui dovremo far fronte. Utile potrebbe essere, in questo senso, la costituzione di un gruppo o commissione ad hoc, in grado di elaborare adeguate proposte nel merito.

## **LA GESTIONE DEL PARTITO**

Nel periodo che abbiamo alle nostre spalle si sono sviluppate alcune problematiche, tradottesi in una serie di vicissitudini all'interno della Segreteria.

Essendosi ciò determinato in una fase assai delicata della vita del nostro partito, non abbiamo potuto dedicare ad esse tutta l'attenzione che meritavano. Occorre prestare grande attenzione alla qualità dei rapporti all'interno del partito, fattore che rischia di intrecciarsi con le vicende di ordine più propriamente politico. Dobbiamo tutti e tutte fare uno sforzo per andare oltre, pur senza annullare

ciascuno/a i propri punti di vista, ben sapendo che i livelli di responsabilità sono comuni e che senza uno sforzo reciproco sarebbe difficile uscirne in positivo.

Nell'inevitabile ricerca di una soluzione dovremo anche intervenire rispetto alla funzionalità della Segreteria, nel rapporto con i vari gruppi di lavoro (partito sociale, commissione lavoro, giovani, ambiente ...), con i quali il rapporto va intensificato e sistematizzato.

Il rapporto coi Circoli dovrà essere rafforzato: il processo teso a sviluppare una sinergia tra essi a livello territoriale è stato avviato, e potrà avere ulteriori sviluppi.

Laddove i circoli mantengono a disposizione una sede autonoma, essa andrà riempita di attività (sportelli, servizi, rapporto con associazioni) e dovrà funzionare come proiezione sul territorio.

Accanto a Circoli di una certa dimensione, in grado di svolgere una loro funzionalità autonoma, restano situazioni di maggiori difficoltà, verso le quali dovrà essere sviluppata la massima attività di sostegno anche nel prossimo periodo.

Per ciò che riguarda la costituzione di Circoli funzionali ad oggi la sperimentazione riguarda soprattutto il Circolo Enti Locali e Servizi, che si trasformerà in Circolo dei Beni Comuni. In altri casi sarà necessario raccordarsi con i gruppi di lavoro già esistenti.

Le campagne che il partito riterrà di condurre dovranno avere come punto di riferimento l'attività dei Circoli. Ciò dovrà valere sia sul piano organizzativo che sul piano della circolazione del dibattito politico e della proposta.

Con questi impegni ci accingiamo a proseguire il nostro cammino.

Torino, 26 novembre 2022